

## ... oltre il 'CENTO ANNI'

### CAPITOLO XIII

La legge regionale 07/2003: un grande passo in avanti!

*“Piacere di fare la sua conoscenza, ma per me è come se lei non esistesse; così pure l’ente nel quale lavora!”*. Risposta certo conforme alla legge, da perfetto burocrate, ma che sa molto di mediocre e pigra conformità; gli sforzi di fantasia non sono mai frequenti nella Pubblica Amministrazione, a volte neppure ... gli sforzi!

Nel 2000, non appena assunto come direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, m’era sembrato corretto presentarmi al dirigente regionale competente anche nelle questioni legate all’Irrigazione. Furono soltanto quattro chiacchiere, di assoluta ma stentata cortesia, concluse con una quasi-sentenza: *“Non siete un Consorzio di bonifica? Allora, per la Regione Lombardia, non esistete!”* ... forse non ha neppure concluso con un educato *“... mi spiace”*; mi par proprio di non ricordarlo.

Già sapevo che quella sarebbe stata la conclusione dell’incontro con la pubblica autorità costituita, cercato soltanto per saggiare con quale tipo di esemplare della specie *Burosaurus Lombardus* avrei avuto a che fare, nell’iniziare a lavorare alla missione più impegnativa che mi era stata affidata: ottenere nuove regole ... una nuova legge.

Già conoscevo molti, moltissimi dipendenti della Regione Lombardia: quelli che gravitano attorno all’Irrigazione non mi sembravano dotati di uno ‘spessore’ particolarmente consi-

stente; una difficoltà in meno per raggiungere il traguardo che al mio Presidente, Severino Rossetti, sembrava quasi un miraggio: avere una nuova legge che ci consentisse di non essere più ignorati, cioè di esistere anche agli occhi ed all'intelligenza del pubblico funzionario regionale, che non vede, perché non è previsto che veda, oltre ad una spanna dal proprio naso. O forse anche meno!



Avere una nuova legge? Sapevo bene quale fosse la strada, difficile ed impegnativa, ma che avevo già percorso nella passata esperienza di lavoro, più di una volta.

Avere una nuova legge?

Tre anni dopo la mia assunzione, vissi, da protagonista, una scena memorabile, da emozionare il mondo se fosse proposta in un film: “*Missione compiuta!*” – dissi, presentandomi al Presidente con la copia della nuova legge – “*Da oggi esistiamo anche noi!*”.

Qualcuno forse si attende che racconti della meritata pernacchia in faccia al *burosaurus lombardus*? Non c’è mai stata, anzi: seguirono altri incontri, ancor più garbati e pregni di educata reverenza, questa volta reciproca!

Anche la legge nuova è arrivata, ma quanta fatica!

Certo, non l’ho fatta da solo, sarebbe risultata ben ... migliore!

‘Fare le leggi’ spetta al Consiglio regionale, formato da tanti Consiglieri, quasi tutti distratti da altre faccende. Durante l’ormai storica seduta del 4 giugno 2003, in cui la nuova legge fu approvata, l’attenzione al dibattito era prossima allo zero: chi legge il giornale; chi rilascia interviste; chi telefona di continuo; chi manco si presenta. Pochi gli interessati, cioè quelli che, sin dall’inizio, avevano interesse ed interessi perché fosse approvata una nuova legge e, di conseguenza, fosse abrogata quella precedente. Ecco l’arma vincente: individuare i quattro, cinque, forse sei Consiglieri regionali interessati e ‘marcarli stretto stretto’, senza mai mollare, con caparbietà, ma, soprattutto, con intelligenza, poiché i Consiglieri interessati sono, normalmente, anche persone intelligenti.

Nonostante le costanti vittorie, anche se non ancora definitive, di roggia Desa e di roggia Rena, sempre incombeva il comma 2 dell’articolo 6 della legge regionale 59/1984: “*I Consorzi di bonifica assumono le funzioni dei Consorzi di Miglioramento Fondiario e di tutti gli altri soggetti operanti nel settore irriguo*”: l’obiettivo è cancellare questo passo, rendendo conseguentemente inevitabile uno nuovo scenario.

Ovviamente, se si vuole determinare nuovi indirizzi legislativi, in un regime democratico, è necessario non essere ‘da solo’, poiché ‘da solo’ non si è percepiti come espressione di un territorio di adeguata dimensione (... e quantità di voti ...). Si deve essere in tanti, il più numerosi possibile!

E non fummo in pochi, fortunatamente, perché c’erano due vasti territori dove erano centinaia i gestori irrigui che chiedevano soltanto *il diritto ... di esistere, di continuare a*

*svolgere la propria attività, di autogestirsi e di conservare i relativi mezzi”*: una parte del Bresciano ed il Cremasco, dove, per diretta e ferma volontà politica locale, il nuovo Consorzio di bonifica, imposto dalla legge regionale del 1984, nel 2003 non aveva ancora ‘visto la luce’!

Se l’obiettivo è chiaro, è più facile formare una squadra decisa, che può diventare efficiente e potentissima: *“Domani da quel tale ci vai tu ... noi andiamo a quella riunione ... voi due intervenite sul giornale ... io telefono a ... scriviamo a tutti ... domani pronti con ... ci vuole un appunto per ... non mancate a quel convegno, tu e tu dovete intervenire ... ”*.

Strategia e tattica sopraffina!

Ovviamente non si tratta soltanto di correre, incontrare, scrivere, ma anche sfruttare le debolezze dell’avversario, senza eccezioni né scrupoli: *dobbiamo esistere*, quindi la lotta è senza quartiere!

La squadra lavora alacremente, crea pressione, propone ragionamenti, pian piano alimenta un pensiero che si insinua nelle intelligenze di chi deve decidere, poi ... ecco fatto: la legge prende il numero 7, con data 16 giugno 2003: *missione compiuta!*

Ma chi erano i nostri avversari?

Sostanzialmente, i Consorzi di bonifica; pochi, apparentemente potenti, ma è solo apparenza. Nell’Associazione che li raggruppa e, solo in teoria, li organizza, ci siamo anche noi: è l’URBIM: Unione Regionale Bonifiche Irrigazione e Miglioramenti Fondiari, ... la ‘F’ non figura nell’acrònimo (... caduta per elisione o per elusione?), è un’unione che dovrebbe unire tutte le tre anime della gestione delle acque per l’agricoltura,

ma in realtà ne ha, in bocca e nella mente, soltanto una: i Consorzi di bonifica, artatamente indicati con ‘Consorzi di bonifica e irrigazione’, categoria non contemplata dalla legge!

In URBIM partecipo a poche riunioni, contro voglia, sempre noiose, monotone, spesso tristemente lamentose: i Consorzi di bonifica sono ‘il meglio’, ma hanno pochi soldi; i Consorzi di bonifica sono i più bravi, ma nessuno li considera come meritano; i Consorzi di bonifica hanno mille difficoltà, ma nessuno li aiuta, a parte ... la Regione e lo Stato (!!!).

Porre problemi legati all’Irrigazione è una fatica inutile: è la bonifica quella che conta ... la bonifica in senso allargato, non solo il mantenere i terreni liberi dalle acque, cioè la bonifica ‘storica’, ma anche lo ‘sviluppo’ del territorio rurale, in cui ci sta molto e quasi nulla; in cui si può lavorare molto o quasi per niente ...

In Italia, tutti lavorano a qualche sviluppo, anche i Consorzi di bonifica: enti economici di diritto pubblico gestiti, in modo privatistico, dagli agricoltori, quindi gestiti ‘al meglio’ (così si ripete, ad ogni occasione) ... sarà!

Ma vogliono fare tutto loro, gestire tutto loro, esistere solo loro: la cosa non mi va, non mi può certo andar giù, né a me, né ai tanti che dell’Irrigazione ne fanno motivo di lavoro, di esistenza.

Sarà vero che loro sono i più bravi? Non mi par proprio e poi, nel terzo millennio, la privatizzazione dei servizi non ha conquistato anche ‘quelli di sinistra’, quindi l’intero ‘arco parlamentare’?

Sino dalla sua approvazione, nel 1984, nella legge regionale numero 59 emersero notevoli difficoltà di applicazione, tant'è che presto si diffuse l'idea di una sua modifica, sempre più consistente man mano che si concludevano, purtroppo in tempi mai brevi, le cause che ne impugnarono taluni principi, soprattutto il comma 2 dell'articolo 6: non furono soltanto i bresciani Consorzi di roggia Desa e roggia Rena a reclamare “il diritto ... di esistere, di continuare a svolgere la propria attività, di autogestirsi e di conservare i relativi mezzi.

L'avvio delle attività dei Consorzi di bonifica, dalla legge ‘inventati’ in quei Comprensori che di ‘bonifica’ mai avevano sentito parlare, fu inevitabilmente difficoltosa, giocoforza gli stessi meccanismi del loro funzionamento, ancorati ad una norma statale che li pensò per un compito ben specifico, giuridicamente e tecnicamente ristretto: prosciugare le vastissime paludi italiane!

Nel 1994, la ‘Lega Nord - Lega Lombarda’, giovane partito politico dalle roboanti promesse, che già aveva conquistate numerose sedie nel Consiglio regionale, volle impegnarsi anche sul tema, proponendo il progetto di legge regionale (pdl) numero 420, che proponeva la modifica, in alcuni casi radicale, di 24 articoli dei 45 della 59/1984: sta arrivando una nuova legge?

Già nella Relazione di presentazione del pdl – di una sola pagina – l'elenco dei *molti errori e difetti* della legge 59/1984, da *eliminare il più possibile*, dava solide speranze:

- la mancanza di giustificazione nell'imporre il tributo di bonifica all'intero territorio;

- la necessità di mantenere le organizzazioni irrigue esistenti, affidandone ai Consorzi di bonifica soltanto il coordinamento e la vigilanza;
- il mancato coordinamento con la normativa in materia di Concessioni d’Uso delle acque;
- il mancato coinvolgimento con “*altri più importanti Enti che operano in settori affini sul territorio*”;
- l’illegittima previsione che i costi di manutenzione delle opere di bonifica possano gravare sulle finanze pubbliche, perché sono oneri che devono essere sostenuti dai privati beneficiati dalla bonifica.

Le idee parevano sulla buona strada: ci si può lavorare, con una certa speranza!

La proposta di modifica dell’ormai famigerato comma 2 dell’articolo 6 era quantomeno una ottima premessa:

Testo vigente	Proposta di modifica – pdl_420_1994
<p>Articolo 6 comma 2: I consorzi di bonifica assumono le funzioni dei consorzi di Miglioramento Fondiario di cui al R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, e di tutti gli altri soggetti operanti nel settore irriguo, nonché quelle dei Consorzi di utilizzazione idrica, relativamente alle utenze irrigue e di colò che si esercitano nei canali di bonifica e nei corsi d'acqua che interessano il territorio consortile</p>	<p>Articolo 6 comma 2: I Consorzi di bonifica possono assumere anche funzioni di Miglioramento Fondiario e di Irrigazione nonché di utilizzazione idrica, relativamente alle utenze irrigue e di colò che si esercitano nei canali di bonifica e nei corsi d'acqua che interessano il territorio consortile, ove conseguano le Concessioni previste dalle leggi in materia</p>

Le intenzioni apparivano, ai privati Consorzi irrigui, veramente ottime!

Ma gran parte del pdl andò ... distrutto e la legge che ne derivò, la numero 5 del 15.01.1995, fu veramente una modesta modifica della 59/1984, che ne toccò soltanto due articoli e ne aggiunse uno nuovo (il 7-bis): il comma 2 dell'articolo 6 restò immutato!

Nonostante le intenzioni del novello ed agitatissimo partito politico, già nel 1996 gli indirizzi regionali tornarono, con rinnovato vigore, sul vecchio binario: un altro progetto di legge di quell'anno, infatti, articolava in due articoli il medesimo concetto: i Consorzi di bonifica devono assumere l'esclusività dell'attività di approvvigionamento irriguo all'interno del Comprensorio!

Questo nuovo progetto di legge procede, lentamente ma procede!

Nel lodarne i contenuti, quasi struggente appare la celebrazione dei Consorzi di bonifica, in un testo del 27 giugno 1997 a firma del Presidente dell'Unione Regionale Bonifiche Irrigazione e Miglioramenti Fondiari (URBIM): *“Emerge inoltre il ruolo primario e insostituibile dei Consorzi di bonifica, confermati quali enti di autogoverno e di partecipazione, che svolgono funzioni pubbliche economicamente e socialmente rilevanti. Operando come enti pubblici economici tali Consorzi coniugano la natura pubblica con l'efficienza e l'economicità di gestione, tipica degli enti di autogoverno. I Consorzi lombardi hanno peraltro dimostrato di essere estranei a fenomeni di cattiva gestione delle risorse e di operare nel rispetto della normativa vigente, applicando correttamente i poteri impositivi loro attribuiti. La recente esperienza ha anche dimostrato la capacità dei Consorzi di adempiere compiutamente al loro*

*ruolo di gestori della risorsa idrica, intesa come suscettibile di uso plurimo e razionale, secondo i criteri di priorità fissati dalla normativa nazionale”.*

Di fronte a tali eccellenze assolute, non può esservi dubbio: ben venga il monopolio dell'irrigazione ai Consorzi di bonifica!

... e la lotta continua!

Nella seconda metà dell'anno 2000, per cercare di portare qualsiasi tipo di contributo nel progetto di legge costantemente 'in lavorazione, si forma un *Gruppo di lavoro* tra Consorzi irrigui privati bergamaschi, bresciani, cremaschi e cremonesi. La distinzione tra cremaschi e cremonesi è semplicemente necessaria, poiché nella zona detta 'Creмасco', come in quella parte bresciana compresa tra i fiumi Mella ed Oglio, non era mai stato avviato il nuovo Consorzio di bonifica, imposto dalla legge 59/1984, a causa della diffusa contrarietà dei numerosi Consorzi privati che, in quelle aree, sapevano avere anche un significativo peso politico.

Di 'cremonesi', in realtà, al *Gruppo di lavoro* partecipò soltanto il nostro Consorzio Irrigazioni Cremonesi, diventandone sostanzialmente il capofila, a motivo della sua assoluta e preziosa libertà di agire sempre e comunque, senza limiti né timori, laddove si possa conseguire un miglioramento nelle 'Irrigazioni Cremonesi' ... e l'occasione di una nuova legge sull'argomento chiama ad un impegno irrinunciabile!

Nel 'Cremonese', a differenza del 'Creмасco', la realtà dei Consorzi di bonifica era ormai accettata (... e pure, sfruttata!), dunque non c'era alcun interesse, al di fuori del CIC, nel

partecipare ad un'azione finalizzata a 'cambiare qualcosa', qualsiasi essa fosse.

Tra i Bresciani, si vantava pure un diretto e personale contatto con l'Assessore regionale, di Brescia.

Il *Gruppo di lavoro* appariva determinato, preparato e quasi ... potente!

Ma la strada, però, sembrava comunque in salita: perdeva, nei testi del pdl che si succedevano, l'intento originario della legge 59/1984: monopolizzare l'Irrigazione in capo ai Consorzi di bonifica.

Ma il *Gruppo di lavoro* seppe dotarsi dell'arma vincente: un politico interessato ... molto interessato!

Il 'Creмасco', parte del territorio della provincia di Cremona, si era sempre efficacemente opposto all'istituzione del Consorzio di bonifica voluto *ex novo* dalla legge 59/1984, dimostrando che la gestione delle acque superficiali era già ottima, grazie ai numerosi Consorzi privati: perché mai sovrapporre un altro ente, pubblico, ed imporre la relativa Tassa di bonifica?

La carta vincente del Gruppo di lavoro fu un Consigliere regionale, assai influente, capace, attivo e ... cremasco! Gianni Rossoni.

E fu così che, nel 2003, il Gruppo di lavoro, ciascuno nel proprio ambito, poté a ragione esclamare: "*Missione compiuta!*".

Due sono i punti, di questa nuova legge regionale che magnificano questo successo (la sottolineatura non è originale, ovviamente!):

- articolo 4 comma 3: “L’istituzione del Consorzio di bonifica non priva di autonomia e di funzioni i preesistenti Consorzi di Irrigazione ed i Consorzi di Miglioramento Fondiario operanti all’interno dei Comprensori di bonifica e non disciolti in applicazione della legge regionale 26 novembre 1984, n. 59 ... , ma comporta per questi l’obbligo di non realizzare opere incompatibili con le previsioni del Piano comprensoriale di bonifica e di effettuare le opere di loro competenza individuate dal piano stesso, ammesse o ammissibili di cui al successivo articolo ...”;
- articolo 9 comma 1: “Tra i Consorzi di Irrigazione e di Miglioramento Fondiario operanti all’interno di un Compensorio [di bonifica e irrigazione] ... in cui non sia già stato costituito un Consorzio di bonifica, al fine di rendere più organici e coordinati gli interventi dell’attività irrigua, può essere costituito un Consorzio di Miglioramento Fondiario di secondo grado, disciplinato dall’articolo 863 del Codice Civile in quanto applicabile”.

Appare una vittoria completa!

Ora la legge regionale lombarda era veramente ... Lombarda!

Anche la stampa annuncia il grande successo, nonché la meraviglia nel vedervi accomunarsi, nella soddisfazione, sia la maggioranza che l’opposizione.

Pare proprio una grande vittoria, di tutti!

Ora, i Consorzi irrigui privati si vedevano riconoscere il diritto ... di esistere, di continuare a svolgere la propria attivi-

tà, di autogestirsi e di conservare i relativi mezzi e su di essi i Consorzi di bonifica assumevano unicamente compiti di coordinamento e programmazione.

Non solo: era anche evidente un'altra novità, altrettanto importante: nel Piano comprensoriale di bonifica potevano, o, più correttamente, dovevano essere comprese anche opere irrigue non gestite dal Consorzio di bonifica, laddove fossero state considerate importanti per il Comprensorio.

Il finanziamento pubblico, dunque, è destinato alle opere, a prescindere dal soggetto che le gestisce .... non soltanto e sempre ad un unico soggetto. Questo aspetto, che fu la conquista più importante se applicato correttamente (!), si consolidò con un altro passo, voluto fortemente dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi e, probabilmente (o ... fortunatamente?) sfuggito ad altre, opposte 'attenzioni'. L'articolo 13 comma1 infatti stabilisce (sottolineatura non originale): "... *Il Piano comprensoriale è adottato dal Consorzio* [di bonifica]



... assicurando la partecipazione degli enti locali, dei soggetti irrigui e degli altri enti operanti nel Comprensorio".

Quando nel Piano comprensoriale si stila l'elenco delle opere irrigue degne di aspirare al pubblico finanziamento, tutte le necessità irrigue devono essere analizzate e deve essere condivisa o, quantomeno, discussa la decisione di ammissione e la scala delle priorità, quest'ultima assai significativa, atteso che le richieste sono sempre ben maggiori delle disponibilità da parte della finanza pubblica!

... e quel "assicurando la partecipazione" era una vera e propria garanzia!

Non solo: in un Comprensorio in cui non sia già stato costituito un Consorzio di bonifica può essere costituito un Consorzio di Miglioramento Fondiario di secondo grado: nacquero così il Consorzio 'Adda-Serio', nel Cremasco, e 'Mella e Fontanili' nel bresciano, unici territori della pianura lombarda che si erano 'salvati' dalla bonifica e da tutto ciò che ne deriva, tassa compresa, ora salvati definitivamente!

"Definitivamente", soprattutto in politica, è spesso un termine azzardato, perché questa nuova 'pacem in aquis' durò meno di cinque anni, purtroppo!

Anche per il Consorzio Irrigazioni Cremonesi iniziò un periodo di lavoro intenso, appassionante, ma difficile, forse inaspettatamente, nell'essere la parte trainante per costituire il Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado 'Adda-Serio', a Crema, trovando infatti anche degli oppositori cremaschi (!), addirittura convinti che fosse sempre preferibile il Consorzio di bonifica!

Per ostacolare il processo, le mosse non furono poche, a volte meschine: si diffuse anche la voce che l'impegno profuso dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi, ne nascondeva l'intento di 'conquistare' il Cremasco. Cosa si volesse intendere con il termine 'conquistare' non è ben chiaro, ma chiara era la voce che preannunciava questa previsione: *“Il direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, che tanto impegno profonde, vorrà certamente anche la poltrona di direttore del nuovo Consorzio Adda-Serio!”*. Non nascondo la soddisfazione provata quando, al termine dell'Assemblea che approvò la costituzione del nuovo, privato ente, il direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi prese la parola e disse: *“Il mio compito è terminato: ora il primo vostro, importantissimo, è trovare un bravo direttore!”*

Ed un bravo direttore fu trovato – l'ing. Paolo Micheletti, di Milano – ed il Consorzio 'Adda-Serio' spiccò il volo: era il 2004.

Si possono fare molte considerazioni, tutte positive, nello scorrere il seguente elenco, che riporta i Consorzi di Irrigazione o di Miglioramento Fondiario che, nella prima Assemblea del 28 febbraio 2005, fondarono, per libera scelta, il Consorzio 'Adda-Serio', di Miglioramento Fondiario di 2° grado, cioè un 'Consorzio di Consorzi':

1. Consorzio di Irrigazione Canale Retorto,	170,00
2. Consorzio Irrigazioni Cremonesi	1718,00
3. Consorzio di Miglioramento Fondiario Tormo Benzona	2185,12
4. Consorzio di irrigazione rogge Comuna ed Unite	8200,00
5. Consorzio di irrigazione roggia Pandina	1258,07
6. Consorzio di irrigazione roggia Acquarossa Asta Maestra	1115,00
7. Consorzio di irrigazione roggia Babbiona	1143,00
8. Consorzio di irrigazione Serio Morto – Fossato Vetero	443,00

9. Consorzio di irrigazione roggia Menasciutto e Cerudella	263,00
10. Consorzio di irrigazione rogge Zemia e Lissolo di Offanengo	185,00
11. Consorzio di irrigazione roggia Boscaiola	39,00
12. Consorzio di irrigazione Fontanona	55,00
13. Consorzio di irrigazione Tironcello	41,00
14. Consorzio di irrigazione Dossi	41,35
15. Consorzio di Mig. F. roggia Alchina Asta Maestra Superiore	976,00
16. Consorzio di Migl. F. roggia Alchina Asta Maestra Inferiore	761,10
17. Consorzio di irrigazione roggia Malcontenta	300,00
18. Consorzio delle rogge Comuna e Guerina	174,52
19. Consorzio di irrigazione roggia Morgola	630,57
20. Consorzio di irrigazione roggia Melesa,	303,59
21. Consorzio di irrigazione roggia Sena e Taglio	200,00
22. Consorzio di irrigazione roggia Merlò Vecchio,	36,69
23. Consorzio di irrigazione Utenza roggia Villana Galuppina e rami	378,30
24. Consorzio di irrigazione Utenza Roggia Mozzanica	176,65
25. Consorzio di irrigazione Utenza Roggia Rio	202,43
26. Consorzio di irrigazione Utenza Roggia Quotidiana	40,59
27. Consorzio di irrigazione Utenza Roggia Prete	61,87
28. Consorzio di irrigazione Utenza Roggia Alipranda	112,17
29. Utenza del cavo colatore Cresmiero	34.64.34
30. Consorzio della Roggia Camisana – Crema	425,12
31. Consorzio della Roggia Torriana bassa	117,84
32. Consorzio della Roggia Fontana Galli	251,27
33. Consorzio della Roggia Torriana alta di Ricengo	140,31
34. Consorzio degli utenti della Roggia Molinara	105,53
35. Consorzio Roggia Fiera	13,26
36. Utenza Roggia Buontempa	96,59
37. Consorzio Pozzo Fienili di Castelgabbiano	81,32
38. Consorzio irriguo Roggia Pellegrina di Ricengo	149,32
39. Consorzio irriguo Roggia Fontanello di Ricengo	125,23
40. Consorzio Rogge di Castelgabbiano	404,56
41. <u>Consorzio Roggia Vidolasca – Casale Cremasco Vidolasco</u>	251,00
42. Consorzio Roggia Rivoltana	1944,21
Totale ettari	23.351,0

Mettere d'accordo 42 Consorzi privati non fu certo facile; pareva, all'inizio, un'impresa impossibile! Il merito va, innanzitutto, al Consigliere regionale Gianni Rossoni, che, dopo aver dato un contributo fondamentale nella stesura della legge 7/03, continuò ad impegnarsi: il 'suo' Cremasco non poteva perdere questa occasione, che gli apriva finalmente le porte delle 'attenzioni' regionali e statali, evitando gli altrimenti inevitabili orpelli della bonifica!

L'altro protagonista di questo successo – una vera e propria conquista! – fu senza dubbio il geometra Agostino Groppelli, di Moscazzano (CR), Presidente del Consorzio di Irrigazione Canale Retorto, assieme ai componenti del relativo Consiglio di amministrazione. Ci limitiamo a citare questi soli nomi, perché furono l'eccellenza tra tanti altri che s'impegnarono, in prima persona, e che, scorrendo l'elenco dei Consorzi aderenti, è facile individuare per chi conosce le 'cose d'acqua' del Cremasco in quel periodo!



Una seconda considerazione: più della metà della superficie irrigata del Cremasco era rappresentata nel nuovo ente. Si partiva dunque sotto i migliori auspici, nella certezza che i fatti avrebbero confermata la bontà della scelta, portando altre adesioni: la porta, infatti, era sempre aperta!

Il Consorzio ‘Adda-Serio’ partì alla grande, nel Piano di Riordino Irriguo, contestualmente approvato dalla prima Assemblea del 28 febbraio 2005, numerose erano le idee chiare ed i progetti importanti.

A differenza del Consorzio di bonifica, che si finanzia con l'imposizione “*su tutti gli immobili interni al Comprensorio*” della Tassa di bonifica, che deriva dal Piano Comprensoriale e dal conseguente Piano di Classifica, per un Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado le risorse economiche, per il suo funzionamento, derivano unicamente dai contributi versati da parte dei Consorzi aderenti, chiamati a coprire tutte le spese che non fossero sostenute da altre entrate. Il meccanismo virtuoso era infatti ben pensato: l’ ‘Adda- Serio’ si occupa di programmare, proporre alla Regione, progettare ed eseguire le opere necessarie, a soddisfare le necessità dei Consorzi aderenti, attraverso il Piano di Riordino Irriguo, ricavandone il sostegno economico legittimamente individuato in parte delle Spese Generali dei finanziamenti pubblici. Quanto mancava, sarebbe stato coperto dal contributo dei Consorzi aderenti. Tanto per cominciare, il primo contributo fu chiesto nella misura di un Euro ad ettaro ... per finire, quando, già nel 2012, questo ‘bel giocattolo’ fu distrutto, a due Euro per ettaro ... soltanto!!

Il Consorzio di Miglioramento Fondiario di 2° grado ‘Adda-Serio’ verrà sciolto il 14 novembre 2012!

Porgiamo ora due notizie a corollario degli eventi qui narrati.

La nuova legge non fu vista da tutti con occhio benevolo; da alcuni addirittura con una pesante strabismo!

Coldiretti Lombardia, quale estremo tentativo di incidere nell'imminente seduta del Consiglio regionale, viste perse le partite in Giunta ed in Commissione, tuonò già nel titolo del comunicato-stampa del 27 maggio 2003: *“PASSO INDIETRO SULLA RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA. ORGANIZZAZIONI AGRICOLE E UNIONE DELLE BONIFICHE SCRIVONO A FORMIGONI ... sono prevalsi interessi politici e di consenso elettorale localistico piuttosto che la ragionevolezza e il coraggio necessari per costruire una seria e necessaria riforma del sistema delle bonifiche in Lombardia. Ha vinto la difesa dello status quo, la difesa di sovrapposizioni tra enti e istituzioni che non hanno più ragion d'essere se si pensa ad un rilancio delle risorse idriche, del loro uso e del territorio coinvolto in termini multifunzionali,*

*La Commissione IV ha riproposto addirittura norme peggiorative rispetto a quelle inizialmente contenute nel testo elaborato dalla Giunta, ripristinando una situazione di confusione e di frammentarietà nella gestione delle acque irrigue tra i diversi enti presenti sul territorio. Ci ritroveremo quindi ad avere ancora per ogni singolo territorio la compresenza di Consorzi di bonifica, di Consorzi di miglioramento fondiario, di Consorzi irrigui, che non favorisce l'attuazione di una unitaria politica di gestione delle acque per garantire, da un lato, risposte adeguate alle esigenze irrigue delle aziende agricole*

*e, dall'altro, l'attuazione di incisive azioni di tutela ambientale dei territori attraversati da canali e corsi d'acqua.*

*Il permanere della sovrapposizione di tali enti, inoltre, difficilmente riuscirà ad ottenere la tanto auspicata razionalizzazione dei costi di gestione, con la possibile conseguenza di aumenti delle tariffe per l'uso di acque irrigue per le aziende agricole e per i proprietari dei fondi.*

*Abbiamo decisamente protestato ... affinché il Consiglio Regionale corregga le decisioni della Commissione. La nostra regione, il suo territorio e le sue imprese agricole, hanno infatti bisogno di una moderna riforma, non di una legge che certifica l'esistente, perpetuando nel tempo le cose che non vanno.”*

Nessun effetto si ebbe nel testo poi approvato in Consiglio regionale. Non sappiamo quali *interessi politici e di consenso elettorale localistico* Coldiretti avesse in mente, stracciandosi le vesti per un testo che parve neppure ... conoscere!

Con un punto di vista ‘strabico’ fu l’approccio del Comune di Cremona, complice la stessa promozione che fece la Regione della nuova legge.

Nei tre quotidiani locali, che allora uscivano a Cremona, il cinque giugno 2003, ampio spazio è dato alla nuova legge regionale, definita unanimemente una buona legge, addirittura *“una legge all’avanguardia, tesa a razionalizzare ed integrare l’opera dei Consorzi attualmente operanti sul territorio ...”*.

Maggioranza ed opposizione regionali, in questo caso straordinariamente d’accordo nella piena ed incondizionata soddisfazione per la bontà della nuova legge, si sbilanciano un po’ troppo con la Città di Cremona ed i suoi abitanti.

Nella congiunta dichiarazione si legge: *“La legge affronta anche il tema dei contributi versati ai Consorzi di bonifica più volte sollevato dai cittadini cremonesi [dove] stabilisce che per gli immobili situati in aree urbane servite da pubblica fognatura le cui acque trovano recapito nel sistema scolante del relativo consorzio di bonifica, il contributo di bonifica, limitatamente alla quota riferita allo scolo delle acque reflue urbane, è assolto dall'ente gestore della fognatura.”*

La traduzione più plateale è ad opera del giornale ‘La Voce di Cremona’:



*“Saranno i Comuni a pagare i contributi di bonifica!”*

Ed il Comune di Cremona, con inusitata prontezza, quietò i malumori di molti concittadini, assicurando l'immediata e piena applicazione di questo secondo periodo del comma 9 dell'articolo 15 della nuova legge: *“... Per gli immobili situati in aree urbane servite da pubblica fognatura le cui acque trovano recapito nel sistema scolante del relativo comprensorio di bonifica, il contributo di bonifica, limitatamente alla quota riferita allo scolo delle acque reflue urbane, è assolto dall'ente gestore del servizio di fognatura ...”*.

*“Soddisfatto il Comitato contro il balzello Dugali”*, si pubblicò il 24 giugno, e poi, il 03 luglio *“Vinta una lunga bat-*

*taglia*". Rispose ufficialmente il Comune di Cremona, dopo i necessari aggiustamenti amministrativi, il 04 giugno 2004: *"L'Amministrazione Comunale si fa carico dei contributi da versare ai Consorzi di Bonifica"*.

Ma già nel 2005 - riferisce un porta-voce del medesimo Comitato - tutto è tornato come prima e pure le Cartelle della bonifica, casa per casa, immobile per immobile, anche nel territorio del Comune di Cremona, che, nel 2004, aveva saldato il conto con le proprie tasche, cioè con le tasche di tutti i suoi contribuenti, versando 39.449,66.= Euro al Consorzio di bonifica 'Naviglio-Vacchelli' e 35.098,13.= al Dugali, senza neppure attendere le indicazioni regionali, che mai arrivarono e mai sarebbero arrivate in séguito!

Forse qualcuno ci ha messo lo zampino?

Qualche dubbio a qualcuno, all'interno del Comune di Cremona, è certamente venuto, tant'è che il Vice Sindaco chiese un parere informale al sottoscritto, direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, che altro non poté fare che ripetere ciò che aveva sostenuto in sede di progetto di legge: quel comma della legge regionale, come pensato da chi lo ha scritto, era semplicemente illegittimo, poiché non è lecito che si paghi, con pubblico denaro, un contributo applicato quale diretto aumento del valore patrimoniale di una proprietà ... privata! ... forse è pure un'azione penalmente rilevante.

Sta di fatto che il Comune di Cremona se ne rese conto e, dal successivo 2005, tutto tornò come prima e la pratica fu relegata nel leggendario 'cassetto' delle cose destinate a non andare mai avanti o perché siano dimenticate!

La rabbia dei vari Comitati, sorti nella Città di Stradivari, si limitò a qualche lettera sulla stampa locale e ad un esposto al Difensore Civico Regionale il quale, per singolare errore, invece di rivolgersi al Consorzio di bonifica “*Naviglio-Vacchelli*”, indirizzò il fax al sottoscritto, direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, che rispose come sopra, ovviamente!

Con la legge regionale n. 31, che nel 2008 assorbì anche la 7/2003, il comma 9 rimase lo stesso (l’articolo da 15 divenne il 90): “*Per gli immobili situati in aree urbane servite da pubblica fognatura le cui acque trovano recapito nel sistema scolante del relativo comprensorio di bonifica, il contributo di bonifica, limitatamente alla quota riferita allo scolo delle acque reflue urbane, è assolto dall’ente gestore del servizio di fognatura, con decorrenza dalla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale che stabilisce le modalità di attuazione di tale riscossione.*”

Non vide mai la luce questa deliberazione della Giunta regionale, che avrebbe dovuto stabilire come applicare una norma che ritengo inapplicabile nell’intento di sollevare i cittadini, serviti da pubblica fognatura, dalla ‘Tassa della bonifica’, anche perché tutto s’è giocato su un equivoco, per mano di chi, nell’equivoco, ha cercato di placare gli animi e salvare ... la faccia.

La legge infatti diceva, come ancora dice, che *il contributo di bonifica, limitatamente alla quota riferita allo scolo delle acque reflue urbane, è assolto dall’ente gestore del servizio di fognatura ...* “. La questione è: che vuol dire *è assolto*?

Se il problema fosse stato di rilevante interesse nazionale, credo che si sarebbe scatenato un profluvio di interpretazioni da parte di illustri Giuristi, con tanto di dottissime citazioni.

Ma la cosa rimase limitata e pure dissolta nell'interesse collettivo e dunque posso azzardare la mia interpretazione 'da ingegnere'. È *assolto* è da intendersi nei confronti del Consorzio di bonifica, che, invece di essere costretto a tassare migliaia di cittadini abitanti nelle città e nei paesi, dove c'è la fognatura, si trova ad imporre il tributo ad un solo soggetto: il gestore della pubblica fognatura, con una strabiliante facilitazione del compito! La 'gatta da pelare' dunque sarebbe passata al gestore del Servizio di pubblica fognatura, che, una volta *assolto il contributo di bonifica* non potrà che farselo rimborsare da ogni singolo cittadino, al quale s'è sostituito nei confronti del Consorzio di bonifica. Un meccanismo che non sarebbe avvenuto gratuitamente e dunque con un aumento, probabilmente illegittimo, della Contributo stesso.

Nessuno ha intrapreso questa strada, lasciando il Comune di Cremona unico che ci ha provato, colpevolmente inconsapevole, una volta soltanto!